



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 3 - Euro 1,00

Mercoledì 8 Gennaio 2014

Alfaniani, prove di ritorno a casa

Il timore di una legge elettorale che penalizzi il Nuovo Centrodestra e porti alle elezioni anticipate spinge i dirigenti del partito di Alfano, come Formigoni, a pensare ad una nuova alleanza con Silvio Berlusconi



Fassina e il plebiscito obbligatorio di Renzi

di ARTURO DIACONALE

È molto probabile che Enrico Letta decida di risolvere il "caso Fassina" seguendo il suo istinto da democristiano di vecchia scuola. Cioè evitando accuratamente di non sostituire il viceministro dimissionario. Il Presidente del Consiglio non ha mai dimenticato la regola dettata da Giulio Andreotti secondo cui "è meglio tirare a campare che tirare le cuoia". Per cui, per tirare a campare il più a lungo possibile e non correre il rischio di tirare le cuoia in seguito ad un rimpasto destinato a sfociare facilmente in crisi, è prevedibile che reagisca alle dimissioni di Fassina facendo finta di nulla.

Può essere che questa tattica aiuti Letta a tenere in piedi il governo. Di sicuro, però, la vicenda Fassina non aiuta il Pd a restare unito. Anzi, a distanza di meno di un mese dall'elezione plebiscitaria di Matteo Renzi alla segreteria del partito, riapre un congresso che non essendo mai stato celebrato di fatto non è mai stato concluso. Le Primarie all'italiana, infatti, sono una operazione mediatica ma non hanno nulla a che vedere con il tradizionale congresso di un partito organizzato secondo lo schema dei vecchi partiti di massa del Novecento europeo.

Continua a pagina 2



Giustizia civile adesso incivile

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Le Le colpe dei governi verso la giustizia sono imperdonabili. La politica mantiene da sempre l'amministrazione giudiziaria in ristrettezza di mezzi, lesinandole soldi invece profusi a piene mani nelle più stupide imprese pubbliche, che sommate costano annualmente quanto e più dell'intero bilancio del ministero della Giustizia.

Il funzionamento del sistema giudiziario costituisce la prova decisiva per stabilire se si vive in uno "Stato di diritto" oppure no. Non esiste legge dove una sentenza definitiva richiede anni che equivalgono, di fatto, a diniego di giustizia. L'illegalità già di per sé diffusa oltre il tollerabile viene accresciuta dall'inefficienza del sistema giudiziario, che favorisce obiettivamente i più attrezzati, in ogni senso, e sembra dar ragione al vecchio Trasmacco, per il quale "la giustizia è l'utile del più forte". Però, se il filosofo ha ragione, il "governo della legge" è andato a farsi benedire. Il procuratore generale della Cassazione, non un personaggio qualunque, dichiarò che la giustizia civile ha superato il punto di non ritorno. La giustizia civile è una vergogna nazionale.

A parte le tribolazioni pratiche e le sofferenze morali dei poveri litiganti...

Continua a pagina 2

Mal di pancia e chiacchiere da bar

di CLAUDIO ROMITI

Il caso delle dimissioni del viceministro dell'Economia Fassina si presta a molte interpretazioni. Ovviamente gli avversari di Renzi, interni ed esterni, hanno sottolineato l'abituale uso che quest'ultimo fa delle battute, fino ad arrivare allo scherno personale. E nel caso del malpancista Fassina mi sembra proprio che sia stato raggiunto il livello del dileggio gratuito. Livello che il segretario di un grande e tormentato partito come quello democratico non dovrebbe potersi permettere, onde non innescare ulteriori micce in una condizione potenziale sempre abbastanza esplosiva. Ma probabilmente il sindaco di Firenze, adottando questo linguaggio da ducetto scherzoso, ritiene che la maggioranza degli appartenenti al Pd, dopo essere salita velocemente sul suo carro vincente, resterà disciplinatamente nei ranghi almeno fino a quando verranno chiariti i due aspetti nodali del loro futuro politico: la nuova legge elettorale e la data delle prossime elezioni parlamentari. Tuttavia, al di là degli equilibri strategici, c'è un aspetto della vicenda che rivela ancora una volta l'intenzione da parte di Renzi di offrire un qualche segnale di cambiamento ad un popolo stanco di parole vuote e false promesse.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Fassina e il plebiscito obbligatorio di Renzi

...Certo, Renzi è stato eletto segretario con una valanga di voti. Ed i suoi avversari sono stati umiliati da percentuali irrisorie. Ma la maggioranza dei propri voti il nuovo segretario li ha conquistati non nel recinto degli iscritti al partito, ma tra i simpatizzanti esterni. E ora, con il caso Fassina, la contraddizione viene allo scoperto. Non è un caso che da settimane l'ex viceministro andava sostenendo la necessità di un rimpasto governativo che prendesse atto della nuova segreteria del Pd e sostituisse i rappresentanti governativi della vecchia guardia bersaniana con i rappresentanti della nuova guardia renziana.

Il segretario, com'è noto, non vuole sentir parlare di rimpasto. Perché si rende conto che mandare al governo i suoi uomini senza poter contare sul sostegno di un gruppo parlamentare del Pd composto in larga maggioranza da bersaniani si risolverebbe in un massacro. Per questo la mossa di Fassina riapre il congresso mai celebrato. E lo fa sfidando il segretario a chiarire il suo rapporto con il governo Letta. E accusandolo di avere una concezione proprietaria del partito che può anche avere il consenso degli esterni delle Primarie, ma che fa a pugni con la concezione nutrita dalla maggioranza degli iscritti contraria alla personalizzazione berlusconiana del leader. Letta può ignorare Fassina. Ma Renzi non può permettersi di fare altrettanto. Perché il gesto dell'ex viceministro dimostra in maniera inequivocabile che il plebiscito delle Primarie non ha eliminato affatto le divisioni interne del Pd. Anzi, le ha sicuramente radicalizzate. Al punto che il segnale lan-

ciato da Fassina può essere interpretato come l'avvio di una lunga marcia di un'opposizione a Renzi che potrebbe addirittura portare al logoramento progressivo della figura del segretario pronosticato a suo tempo da Massimo D'Alema.

Per impedire di essere cucinato a fuoco lento da un'opposizione interna che controlla la maggioranza dei parlamentari, Matteo Renzi ha di fronte a sé una strada obbligata. Quella di puntare ancora una volta sul plebiscito elettorale. Di farlo nel minor tempo possibile. E fare in modo di non arrivare già cotto ad un voto anticipato abbinato alle elezioni europee. Con una possibile scissione in atto!

ARTURO DIACONALE

Giustizia civile adesso incivile

... il danno economico e sociale di una giustizia civile in condizioni incivili, fallimentari, è semplicemente incalcolabile. Lo squallore di moltissime aule di giustizia; il disordine, la confusione, l'affollamento in cui si svolgono le udienze; la mancanza del decoro formale e sostanziale delle funzioni giudiziarie; la precarietà degli uffici, delle cancellerie, degli archivi: tutto trasmette un senso di sciattezza e rassegnazione. Però l'amministrazione della giustizia non può essere né sciatta, né rassegnata, né indecorosa. La forma esteriore è fondamentale quanto deprecabili i formalismi procedurali. Sarà pure in parte colpa di certi magistrati poco zelanti nel conservare alla funzione giudiziaria la dignità che le spetta, sarà pure in parte colpa di un certo andazzo generale della pubblica amministrazione, fatto sta che la colpa maggiore è dei governi che non hanno assegnato al servizio della giustizia

tutte le somme necessarie a farla funzionare con rapidità, convenienza, efficacia.

Lo sfarzo di certi uffici pubblici dove pure si svolgono attività di scarsa importanza, se paragonato alla modestia e mediocrità di certi locali dove invece viene amministrata la giustizia, dimostra che i governi non vogliono dirottare sulle strutture materiali dell'apparato giudiziario le risorse economiche indispensabili a mantenerlo al livello dovuto.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Mal di pancia e chiacchiere da bar

... L'idea è quella, già sfruttata da altri in passato, di utilizzare un eloquio pubblico formalmente anticonformista per offrire l'immagine di un uomo in grado di rivoluzionare le "cose". E visto che da sempre la politica è fatta sostanzialmente di chiacchiere e spesa pubblica, anche Renzi ritiene che modificare il primo aspetto - dato che chi tocca i fili della spesa è difficile che non resti politicamente folgorato - possa illudere gli ingenui circa l'imminente avvio della sua rivoluzione in salsa toscana. Sotto questo profilo, il mandare al quel paese chiunque provi a sbarrargli la strada si lega in senso logico al suo già ben sperimentato nuovismo della rottamazione. In altri termini, sembra prevalere da tempo nell'azione propagandistica del giovane segretario un'ostentata tendenza - sempre a chiacchiere - ai metodi spiccioli, così da indurre i più a pensare che finalmente è arrivato il castigamatti dei politici tradizionali, usi ad un linguaggio paludato, il quale con quattro battute li manda a casa, trasformando l'Italia in un giardino fiorito. Il problema, però, è che queste scorciatoie verbali possono

pure servire a conquistare un grande partito ed, eventualmente, a raggiungere la stanza dei bottoni, ma quando poi si dovranno affrontare i nodi sistemici di un Paese affetto da un eccesso di Stato, di spesa corrente e di tassazione, le chiacchiere e le battute conteranno meno del due di bastoni. Quando si scala la montagna piena di sapone della politica anche le barzellette e lo sfottò aiutano a salire più velocemente. Tuttavia, come ammonisce Ardano Asceci in una sua opera buffa, "chi troppo in alto sal cade sovente precipitevolissimevolmente".

CLAUDIO ROMITI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO

LAV
LEGA ANTICORRUZIONE
INVESTIGAZIONE
ONLINE